

Massacro sulla linea di soccorso, imboscate della resistenza: 50 morti a Gaza, aumentano le perdite israeliane

controinformazione.info/massacro-sulla-linea-di-soccorso-imboscate-della-resistenza-50-morti-a-gaza-aumentano-le-perdite-israeliane

18 GIUGNO 2025



Oltre 50 palestinesi sono stati uccisi dal fuoco israeliano mentre attendevano aiuti a Khan Yunis, nello stesso tempo i combattenti della resistenza palestinese lanciavano imboscate mortali contro le forze di occupazione.

Il Ministero della Salute di Gaza e fonti del Complesso medico Nasser hanno riferito che almeno 50 palestinesi sono stati uccisi e centinaia sono rimasti feriti dal fuoco israeliano sulla folla, mentre le persone affanmate attendevano gli aiuti umanitari a Khan Yunis martedì mattina.

In una dichiarazione pubblicata su Facebook, il ministero ha affermato che “decine di martiri e feriti sono arrivati al Nasser Medical Complex in seguito a un orribile massacro commesso dalle forze di occupazione contro i cittadini in attesa di aiuti nel governatorato di Khan Yunis”.

Con questo ultimo incidente il numero totale di palestinesi uccisi dal 27 maggio, quando un'azienda americana ha iniziato a distribuire aiuti in varie località della striscia di Gaza meridionale e centrale nell'ambito di un'iniziativa israelo-americana, sale ad almeno 338, con 2.831 feriti.

Il progetto ha incontrato ampie condanne da parte delle Nazioni Unite e delle organizzazioni umanitarie, che lo accusano di militarizzare la distribuzione degli aiuti e di provocare lo sfollamento forzato dei civili.

⚠ Graphic video for the starving victims have been MASSACRED by Israeli occupation forces in Khan Younis! pic.twitter.com/lpBSn6wJGr

— Motasem A Dalloul (@AbujomaaGaza) [June 17, 2025](#)

⚠ Graphic video for the starving victims have been MASSACRED by Israeli occupation forces in Khan Younis! pic.twitter.com/lpBSn6wJGr

— Motasem A Dalloul (@AbujomaaGaza) [June 17, 2025](#)

Anche martedì mattina la Striscia è stata teatro di pesanti attacchi aerei e bombardamenti di artiglieria israeliani.

Ad Al-Mawasi, a ovest di Khan Yunis, gli aerei da guerra israeliani hanno preso di mira una tenda che ospitava sfollati nei pressi dell'ospedale kuwaitiano, uccidendo cinque civili, tra cui tre bambini, e ferendone molti altri.

Gli attacchi aerei hanno colpito anche rifugi e tende residenziali nel campo profughi di Nuseirat, tra cui la casa della famiglia Abu Shakyan e le aree vicine al Blocco C, provocando una vittima e numerosi feriti.

È stata bombardata anche una tenda per sfollati nella scuola Al-Salah a Deir al-Balah, nella zona centrale di Gaza.

Nel frattempo, sono stati segnalati continui bombardamenti nella parte orientale di Gaza City, nel quartiere di Shuja'iyya e nelle aree settentrionali di Jabaliya e Jabaliya al-Balad. Le abitazioni residenziali sono state colpite direttamente, causando notevoli distruzioni e un numero imprecisato di vittime civili.



Questi attacchi si verificano in un contesto di peggioramento delle condizioni umanitarie nella Striscia di Gaza. **La distribuzione degli aiuti rimane pressoché paralizzata e gli osservatori internazionali hanno lanciato l'allarme per un'imminente catastrofe sanitaria e ambientale a causa del blocco israeliano in corso e del sistematico attacco ai punti di distribuzione degli aiuti.**

Perdite militari israeliane

Mentre l'esercito israeliano intensifica le sue operazioni terrestri nell'ambito della cosiddetta "Operazione Carri di Gedeone", le fazioni della resistenza palestinese continuano a portare avanti attacchi che infliggono perdite crescenti alle forze di occupazione.

Martedì, il quotidiano israeliano Yedioth Ahronoth ha riferito che i combattenti di Hamas hanno fatto esplodere un ordigno esplosivo all'interno di un veicolo trasporto truppe blindato Namer, uccidendo un soldato israeliano e ferendone altri.

L'esercito israeliano ha successivamente confermato la morte di un soldato della Brigata Golani e ha dichiarato che altri quattro sono rimasti feriti, tra cui un ufficiale in condizioni critiche. La radio dell'esercito israeliano ha riportato un bilancio più alto di feriti, riportando un morto e nove feriti nell'incidente.

Il giorno prima, l'esercito aveva annunciato la morte di un capitano e il ferimento di diversi soldati a est di Khan Yunis in un'esplosione rivendicata dalle Brigate Al-Qassam.

Separatamente, le Brigate Al-Quds, l'ala militare del movimento della Jihad islamica, hanno dichiarato di aver teso un'imboscata alle truppe israeliane nascoste in un edificio nella zona di Al-Satar Al-Gharbi, a nord di Khan Yunis.

Il gruppo ha dichiarato di aver lanciato 107 razzi nell'ambito di un assalto coordinato e di aver bombardato la zona con mortai. In seguito è stato avvistato un elicottero che evacuava soldati morti e feriti.

Fonte: [Palestine Chronicle](#)

Traduzione: Fadi Haddad

Un'altra strage del pane, salgono a oltre 50 i morti a Khan Yunis in un attacco israeliano

[contropiano.org/news/internazionale-news/2025/06/17/unaltra-strage-del-pane-salgono-a-oltre-50-i-morti-a-khan-yunis-in-un-attacco-israeliano-0184203](https://www.contropiano.org/news/internazionale-news/2025/06/17/unaltra-strage-del-pane-salgono-a-oltre-50-i-morti-a-khan-yunis-in-un-attacco-israeliano-0184203)

17 giugno 2025



Mentre erano in attesa della distribuzione di aiuti alimentari presso un centro scorte gestito dalla Gaza Humanitarian Foundation (GHF), centinaia di civili palestinesi si sono ritrovati sotto il fuoco israeliano. Il massacro è avvenuto intorno alle 4 del mattino del 16 giugno, e secondo alcuni testimoni ha seguito un attacco aereo su di un edificio vicino.

“Quasi 300 tra morti e feriti sono appena arrivati all’ospedale Nasser”, ha affermato il dottor Mohammed Saqer, responsabile infermieristico della struttura, che si trova a poca distanza. “La situazione è ormai fuori controllo. L’ospedale non è più in grado di gestire un numero così elevato di casi”.

Il portavoce della Protezione civile locale, Mahmud Bassal, ha detto all’agenzia di stampa francese AFP che gli israeliani hanno prima usato dei droni, e poi hanno aperto il fuoco direttamente con i carri armati. Negli ultimi giorni nella striscia si sono verificate anche altre situazioni simili, dovendo aggiungere così almeno 13 vittime alla conta.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (ICRC) ha dichiarato di aver accolto 200 persone nel suo ospedale da campo nella zona di Al-Mawasi, vicino a Rafah. In una dichiarazione su X, invece, viene affermato che si tratta del *“numero più alto ricevuto dall’ospedale da campo della Croce Rossa in un singolo incidente con vittime di massa”*.

Silenzio ancora da Israele, che in genere è solito commentare affermando che le sue forze armate sono solite sparare colpi di avvertimento per avvertire la folla, nel momento in cui stanno per reagire a situazioni che avvertono come pericolose per la propria sicurezza. Non è però la prima volta che accadono atti terroristici come questo, soprattutto vicino ai centri della GHF.

Tale organizzazione governativa, con sede nel Delaware e sostenuta sia dagli Stati Uniti sia da Israele, è nata lo scorso febbraio, ed è stata investita dal governo di Tel Aviv del compito di distribuire gli aiuti umanitari alla popolazione della Striscia. Ma in tanti hanno denunciato la sostanziale partecipazione al progetto genocidiario dei sionisti.

Christopher Lockyear, segretario generale di Medici Senza Frontiere (MSF), ha detto pochi giorni fa, durante una conferenza stampa a Bruxelles, che la GHF *“sembra essere un cinico stratagemma per fingere di rispettare il diritto internazionale umanitario. In pratica, utilizza gli aiuti come strumento per sfollare con la forza le persone, come parte di quella che sembra essere una strategia più ampia di pulizia etnica della Striscia di Gaza”*.

Sabato 14 giugno aveva comunicato sui suoi canali social che quel giorno non avrebbe distribuito aiuti, per riprendere l’attività il giorno successivo. Ovviamente, tra il 15 e il 16 persone ancora più disperate si sono ammassate intorno ai suoi centri scorte, prima di subire la pioggia di proiettili israeliani. Uno scenario che non c’è altro modo di definirlo se non terroristico.